

Per una rapida sostituzione del presidente

# Johnson propone una legge sull'«inabilità»

## rassegna internazionale

### Perché Johnson non è a Londra?

Tra le tante supposizioni che si fanno in questi giorni in America circa la rimonta di Johnson e di Humphrey ad andare a Londra per assistere ai funerali di Churchill, ce n'è una che mette di essere segnalata per la buona che getta su uno dei lati orari della situazione internazionale della attuale amministrazione democratica. Johnson, dunque, avrebbe rinunciato ad andare a Londra più per motivi politici che per motivi di salute. E per gli stessi motivi avrebbe invece scelto a Humphrey di andare. Si ricordi che all'incontro stesso della morte di Churchill, da Londra partirono notizie secondo cui la presenza del presidente degli Stati Uniti, del generale De Gaulle, di Mikailian o forse di Kossighin nella capitale britannica avrebbe certamente finito per dar luogo a una specie di «incidente» al vertice, un est-ovest e uno inter-occidentale. Pare, stiamo alla suposizione di cui parlano, che proprio questa possibilità abbia scosciolato Johnson a partire per Londra. E non perché l'attuale presidente degli Stati Uniti sia in linea di principio contrario a incontri di questo genere ma perché nell'attuale momento egli si sarebbe trovato in imbarazzo sia nei confronti dei dirigenti sovietici sia, forse soprattutto, nei confronti dei dirigenti atlantici. L'imbarazzo sarebbe derivato dal fatto che il presidente degli Stati Uniti non avrebbe potuto fornire risposte esaurienti ai vari commenti che i cattolici sarebbero potuti avere a Londra degli Stati Uniti indicazioni contraddittorie sulla politica americana con l'effetto di accrescere non solo la confusione ma anche il senso di disagio che caratterizza in questo momento i rapporti interatlantici.

Abhiamo raccolto queste supposizioni per due ragioni: il punto di tutto per completare il quadro delle notizie diffuse in questi giorni circa l'effettiva salute del presidente degli Stati Uniti, e in secondo luogo perché esse non ci sembrano del tutto campate in aria. I prossimi giorni, ad ogni modo, ci diranno fino a qual punto siano esatte.

## Allarme del «New York Times» per l'aggravarsi della crisi nel Vietnam

WASHINGTON, 29

Il presidente Johnson ha fatto una breve apparizione in ufficio, per la prima volta dopo il suo rientro dall'ospedale: gesto «dimostrativo», inteso probabilmente a dissipare le speculazioni correnti attorno al suo stato di salute. Egli si è intatti limitato a firmare alcuni documenti e a conversare con alcuni funzionari. Alla Casa Bianca, comunque, si sottolinea che il presidente segue direttamente dal suo appartamento a Washington tutti gli sviluppi dell'azione interlocutoria. Nessuno sa quel che potrà accadere dopo e come Washington reagirà. Non diversamente stanno le cose per quanto riguarda la organizzazione nucleare della alleanza. Il ritiro della Turchia è stato minimizzato a Washington ma tutti gli osservatori politici sanno che il gesto di Ankara ha praticamente liquidato la possibilità di attuazione del progetto americano. Eppure, tutto tale come si sottolinea che il presidente segue direttamente dal suo appartamento l'attività politica.

A tener desta l'attenzione sulla malattia presidenziale — secondo le ultime istrizzioni, la trachite addotta come motivo del ricovero muschiano — è giunta dall'altro versante sempre più precaria e che la «capità» del governo ha peggiorato e continua a peggiorare le cose. Il pauroso costo — in dollari e in vite umane — dell'intervento in Indocina viene ponderato da questo e da altri autorevoli organi di stampa con accenti di patesco conforto, quando non apertamente critici. Si ricorda che gli Stati Uniti hanno cominciato a fornire ai tre Stati della penisola indocinese fin dal 1951, e nel '54, al momento dell'armistizio, erano già sborsati il 40 per cento delle spese della guerra anti-popolare. Dal '55 al 30 giugno — caso di rottura del trattato

— sono stati messi a punto, malgrado il diritto postulato con accenti di patesco conforto, quando non apertamente critici. Si ricorda che gli Stati Uniti hanno cominciato a fornire ai tre Stati della penisola indocinese fin dal 1951, e nel '54, al momento dell'armistizio, erano già sborsati il 40 per cento delle spese della guerra anti-popolare. Dal '55 al 30 giugno — caso di rottura del trattato

### Belgrado

## Positivi contatti con il Vaticano

La visita di monsignor Casaroli, che si è incontrato la settimana scorsa nella capitale jugoslava con la commissione governativa per i problemi religiosi, potrebbe preludere al ristabilimento dei rapporti fra la Santa sede e la R.F.P.J.

### Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 29

La settimana scorsa monsignor Agostino Casaroli, segretario di Stato del Vaticano, ha avuto un colloquio nella capitale jugoslava con rappresentanti della commissione governativa per i problemi religiosi. Un brevissimo comunicato della Tanjug, ad incontri conclusi, ha fatto sapere che il rappresentante della Santa Sede — aveva avuto — colloqui preliminari con i rappresentanti della commissione jugoslava sulla normalizzazione dei rapporti tra il Vaticano e la Repubblica socialista federativa jugoslava. Niente altro, però, nel corso della settimana conferenza stampa, il portavoce del ministero degli esteri si tiene dietro la linea seguita dal New York Times: «una sconfitta» per gli Stati Uniti, sostenitori, tramite l'ambasciatore Taylor, dell'équipe precedente. La Casa Bianca si è limitata, fino a questo momento, ad incassare; i suoi portavoce hanno ribadito che il presidente ha «piena fiducia» in Taylor e non pensa di sostituirlo, ma hanno anche reso noto che l'assistenza economica e militare andrà regolarmente ai militari oltranzisti. Gli obiettivi di repressione antipopolare, comunque, cioè, la precedenza.

Nel già citato editoriale, il New York Times pone tuttavia direttamente in questione la linea seguita dal governo di Washington, dicendo che si è avuta da parte indonesiana alle accuse del governo di Kuala Lumpur.

mento religioso, la stampa cattolica, le trattative tra gerarchie ecclastiche e autorità civili, anche l'osservanza da parte delle autorità periferiche jugoslave delle leggi dello Stato in materia religiosa.

Il quadro generale nel quale si è svolto il colloquio è stato studiato scrivendo, a porto di una volta assai differente da quello che aveva portato, nel 1952, alla rottura delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e la Jugoslavia: esso è il quadro della politica a favore della pace e della collaborazione fra i due paesi, in particolare il governo di Giacomo XXIII, fondamentale per i dirigenti jugoslavi e contenuta, a loro animo, da Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti impegni reciproci, tra i dirigenti dello Stato jugoslavo e i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Vaticano, si manifestano più che mai e frequentemente. Bisogna ricordare la partecipazione della Jugoslavia al funerale di Paolo VI.

In questo nuovo clima i recenti